GLI ANNI DELLA RESISTENZA
La storia siamo noi, padri e figli[1]

di Angelo De Vita

*Nello scorso mese di aprile si è tenuto in Bagnoli del Trigno il convegno "*La Resistenza molisana*" con la partecipazione dello storico Fabrizio Nocera docente Unimol e il patrocinio dell'Anpi Molise, della Cgil Molise e della locale amministrazione comunale*[2].

Nel corso di quella importante iniziativa culturale il sindaco di Bagnoli, Giancarlo Ianiero, ha pubblicamente condiviso e fatta propria, anche a nome della Giunta comunale, la proposta ufficialmente avanzata dall'associazione "Partecipazione", promotrice del convegno, di dedicare una lapide in memoria dei partigiani bagnolesi[3] *da apporre in uno spazio pubblico da intitolare anch'esso ai combattenti per la resistenza anti nazifascista, al fine di ricordarne il contributo alla lotta per la libertà e alla promozione collettiva della nostra comunità, per tenere viva la memoria dei valori dei diritti e della libertà.*

Ad ulteriore sostegno di questa benemerita iniziativa riteniamo utile dare un ulteriore contributo di riflessione storica sugli eventi che hanno toccato anche le nostre terre e i loro cittadini, nel cruciale periodo intercorso tra il settembre 1943 ed il luglio 1945.

La necessità di mantenere viva la memoria dei partigiani, che si sono battuti per la libertà in Italia, è profondamente significativa e importante. Quei coraggiosi uomini e donne hanno lottato con determinazione e sacrificio durante la Seconda Guerra Mondiale contro l'occupazione nazifascista, difendendo i valori della libertà, della democrazia e dei diritti umani.

Il nostro ricordo è un segno tangibile di gratitudine e rispetto per il loro coraggio e impegno; un modo per preservare la memoria storica di quegli eventi e dei loro protagonisti, assicurare che le future generazioni ne comprendano l'importanza.

In una lunga intervista rilasciata all'allora direttore di Repubblica Ezio Mauro, il Presidente della Repubblica Sergio Matterella fissò con precisione i contorni della presenza della Resistenza nelle fasi più acute della fine del secondo conflitto mondiale:

> La Resistenza italiana mostrò al mondo la volontà di riscatto degli italiani, dopo anni di dittatura e di guerra di conquista. Non si può dimenticare il contributo che molte operazioni dei partigiani diedero all'accelerazione dell'avanzata alleata. Basti citare l'esempio di Genova, dove il comando tedesco trattò la resa direttamente con i partigiani. Il presidente Ciampi ha il merito di aver riportato all'attenzione dell'opinione pubblica il ruolo fondamentale che le forze armate italiane ebbero nella Liberazione. Cosa sarebbe successo se questi militari italiani avessero deciso in massa di arruolarsi nell'esercito della Repubblica Sociale? Quanto sarebbe stata più faticosa per gli Alleati l'avanzata sul territorio italiano e con quante perdite? La Resistenza, la cobelligeranza, pesarono sul tavolo delle trattative di pace. [4]

Il notevole sostegno della lotta partigiana allo sforzo bellico degli alleati comportò «il riconoscimento ai partigiani della qualifica di legittimi belligeranti, al pari dei membri effettivi delle forze armate regolari […] grazie al peso militare della Resistenza l'Italia aveva potuto sedersi al tavolo delle trattative di pace di Parigi, nel 1947, come Paese cobelligerante, non solo come Paese sconfitto»[5].

---

[1] Dalla famosa canzone di Francesco De Gregori.

[2] Delibera Giunta comunale di Bagnoli del Trigno n. 40 del 01-04-2023.

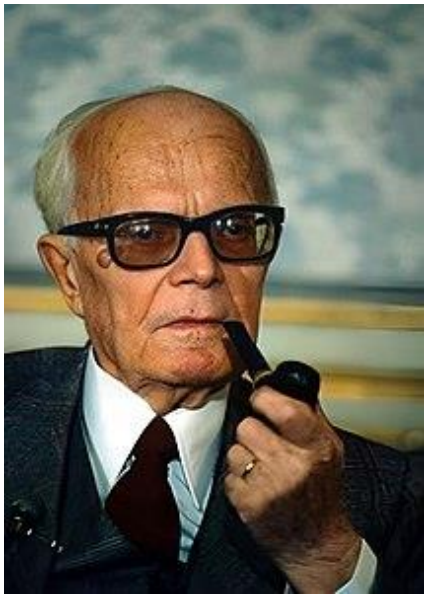
[3] Vedi in appendice l'elenco dei 13 partigiani bagnolesi tratto dalle liste ufficiali dell'Anpi.

[4] Sergio Mattarella: *Il 25 Aprile patrimonio di tutto il Paese*, 24/04/2015 - Sito www.quirinale.it

[5] Michela Ponzani, *Processo alla Resistenza. L'eredità della guerra partigiana nella Repubblica 1945-2022*,

Davvero di una importanza storica esclusiva l'esempio di Genova citato dal Presidente. Quanto stabilito al primo punto della resa sancisce la collocazione delle brigate partigiane come forza combattente regolare. Non più, dunque, "banditi" come erano definiti negli editti dei tedeschi fino a forse pochi giorni prima:

> Tutte le Forze Armate Germaniche di terra e di mare alle dipendenze del sig. Generale Meinhold si arrendono alle Forze Armate del Corpo Volontari delle Libertà alle dipendenze del Comando Militare per la Liguria;[6]



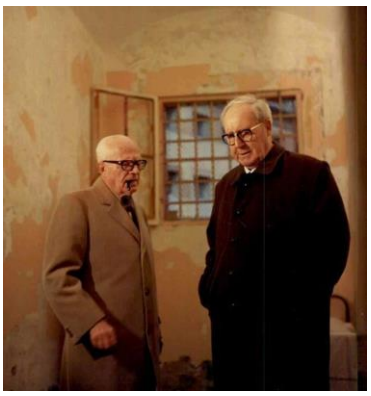
Sandro Pertini, patriota, tenente del Regio Esercito nella Prima Guerra Mondiale decorato con medaglia d'argento al valor militare. Medaglia d'oro al valor militare per la Lotta di Liberazione dal nazifascismo. Socialista, esiliato, confinato, carcerato dal fascismo. Poi Presidente della Repubblica Italiana.

Le parole di Mattarella sono importanti anche per la sottolineatura del ruolo dell'esercito che rafforza l'idea della coralità dell'azione dei partigiani, non solo patrioti di diversa provenienza e ideologia, di formazione culturale diversa, di storie personali che vanno dallo studente, al bracciante, all'operaio che hanno imbracciato le armi per difendere il suolo nazionale, la vita delle persone e la loro libertà, ma anche di soldati che si sono trovati, dopo l'8 settembre, senza guida in un momento cruciale, tra la fine di una guerra contro gli Alleati e l'inizio di un'altra contro l'esercito tedesco.

Con l'armistizio di Cassibile finisce l'alleanza con la Germania. L'8 settembre del 1943 Badoglio annuncia alla radio l'armistizio. L'esercito, impreparato, è allo sbando, si sgretola. 600.000 soldati italiani furono catturati, disarmati ed inviati nei campi di concentramento in Germania; tra loro anche nostri compaesani come Michele D'Onofrio, Carletto De Vita e diversi altri, alcuni dei quali, come ad esempio, Carlo Massullo, Annibale Mastrodonato, Italo Pallotta non hanno fatto più ritorno[7].

Il film di Luigi Comencini *Tutti a casa* è un esempio denso di significato. Comencini ha fuso insieme il dramma e la commedia in una sorta di lezione di storia, nel tentativo riuscito di educare il pubblico a "ricordarla". Esemplificativa del dramma/commedia in cui vennero travolti i soldati italiani è la scena in cui il sottotenente Alberto Innocenti, interpretato da Alberto Sordi, dopo che il suo plotone era stato attaccato dalle truppe naziste, corre al telefono di una drogheria per informare il suo superiore che «i tedeschi si sono alleati con gli americani!».

Il titolo del film rappresenta la condizione di molti soldati che, disorientati, tentarono di tornare a casa. Molti di loro nell'immediato dopoguerra, nel reperire la documentazione per produrre la domanda di pensione, scoprirono di essere privi di congedo e pertanto catalogati come "disertori", titolo che forse spettava piuttosto a chi in realtà era fuggito dall'Italia e dalle



Saragat e Pertini, entrambi socialisti e Presidenti della Repubblica italiana, in visita al carcere di Regina Coeli dove i nazisti li avevano reclusi il 15 novembre 1943 e dal quale insieme fuggirono il 24 gennaio 1944.

Torino Einaudi 2023.

[6] Vedi in appendice *Atto di Resa delle truppe tedesche*, firmato a Genova (Villa Migone), il 25 aprile 1945.

[7] La ricerca sugli IMI (internati militari italiani) di origine bagnolese è in corso, per i risultati parziali vedi scheda in appendice.

proprie responsabilità.

La vicenda dell'armistizio merita di essere raccontata nei particolari.



Firmato l'Armistizio il 3 settembre gli Alleati fecero pressione su Badoglio affinché rendesse pubblico il passaggio di campo dell'Italia, ma il maresciallo tergiversò. La risposta degli anglo-americani fu drammatica: gli aerei alleati scaricarono bombe sulle città. Oltre 130 aerei B-17 attaccarono Civitavecchia e Viterbo. Il 6 fu la volta di Napoli. Di fronte all'incertezza di Badoglio, gli Alleati decisero di annunciare autonomamente l'avvenuto armistizio: mercoledì 8 settembre, il generale Eisenhower lesse il proclama ai microfoni di Radio Algeri. Poco più di un'ora dopo, Badoglio fece il suo annuncio da Roma:


Giacomo Matteotti

Il governo italiano, riconosciuta la impossibilità di continuare la impari lotta contro la soverchiante potenza avversaria, nell'intento di risparmiare ulteriori e più gravi sciagure alla Nazione, ha chiesto un armistizio al generale Eisenhower, comandante in capo delle forze alleate anglo-americane.
La richiesta è stata accolta.
Conseguentemente, ogni atto di ostilità contro le forze anglo-americane deve cessare da parte delle forze italiane in ogni luogo.
Esse però reagiranno ad eventuali attacchi da qualsiasi altra provenienza.


GIUSTIZIA E LIBERTÀ
Mussolini
ha fatto assassinare in Francia
CARLO e NELLO ROSSELLI

Il racconto di questi particolari ci sembra utile proprio in funzione di quella "educazione al ricordo" cui abbiamo accennato: non solo gli italiani, e *in primis* i soldati, non furono preparati, ma l'incertezza di Badoglio costò altre distruzioni e morti.


Giuseppe Spataro
delegato della DC presso il CLN

Subito dopo l'annuncio dell'armistizio si costituirono gruppi partigiani, come quello di Francavilla al Mare, in provincia di Chieti in data 13 settembre 1943.[8]

Oltre a partigiani monarchici e badogliani, liberali e gruppi autonomi senza alcun orientamento politico, si formarono brigate partigiane ben organizzate e di preciso orientamento politico. La Brigata Garibaldi con componenti comunisti, la Brigata Matteotti (prende nome del deputato socialista rapito e ucciso

[8] Fabrizio Nocera, *Le bande partigiane lungo la linea Gustav. Abruzzo e Molise*, ed. Rinnovamento, Torino 2021, pag.464.

dai fascisti il 10 giugno 1924) formata da socialisti. Altre organizzazioni con esponenti del Partito Popolare. Alcuni gruppi prendono nome dal territorio in cui operano, come la Resistenza cuneense, nata nella zona di Cuneo, che poi assunse il nome di Carlo Rosselli fondatore della organizzazione Giustizia e Libertà, ucciso insieme a suo fratello Nello da sicari fascisti in Francia nel 1937.

Significativo il contributo fornito alla lotta partigiana nel territorio abruzzese della "Brigata Maiella". Costituitasi subito dopo l'armistizio, aggregata all'VIII Armata britannica, risalendo verso Nord lungo la linea adriatica, ha operato attivamente anche nelle Marche e nell'Emilia Romagna e fino ad Asiago in Veneto meritando il conferimento della medaglia d'oro al valor militare[9].



Luigi Longo, comunista, combattente nelle Brigate Internazionali anti-franchiste nella Guerra di Spagna, confinato a Ventotene, tra i massimi dirigenti della Resistenza, comandante generale delle brigate Garibaldi e vicecomandante del Corpo volontarî della Libertà, poi segretario e presidente del PCI.

Una menzione merita la banda partigiana che faceva riferimento a Giovanni Porfirio di Trivento (CB), capitano di complemento, che contava oltre 50 componenti. I partigiani di Porfirio diedero sostegno a 1500 soldati alleati prigionieri fuggiti dal campo di Sulmona.[10]



Giovanni Porfirio

Parteciparono alla lotta di Liberazione molte donne anche con ruoli di comando. La dimensione resistenziale ebbe anche un carattere internazionale con la partecipazione, ad esempio, della Brigata ebraica, costituita da ebrei non solo italiani ma provenienti dalla Palestina e da diversi altri Paesi[11].





Murales dedicato alla Banda Porfirio, Campobasso via Martiri della Resistenza.

[9] Marco Patricelli, *Brigata Maiella*, Rusconi libri 2021.
[10] Fabrizio Nocera, *Le bande partigiane lungo la Linea Gustav*, www.laterra.org.
[11] Gianluca Fantoni, *Storia delle Brigata ebraica*, Einaudi, Torino 2022.

La Resistenza Italiana si caratterizzò fin da subito per la adesione immediata di militari semplici e ufficiali.

I rapporti della Resistenza con gli alleati angloamericani furono soprattutto di coordinamento e supporto: fornitura di armi, funzione di collegamento, compiti di servizi segreti e informatori (a Berna, in Svizzera, aveva sede la più importante stazione delle O.S.S. - Office of Strategic Service, servizi segreti americani con migliaia di agenti), collaborazione con Radio Londra, invio di messaggi in codice e di materiale e uomini, anche paracadutati; spesso i partigiani indicavano con falò i posti più idonei all'atterraggio di uomini e mezzi e soprattutto al lancio di rifornimenti.

Ufficiale dell'esercito americano con compiti di collegamento con la Resistenza italiana fu anche Leonard W. Moss, noto a molti bagnolesi per essere tornato più volte, dopo la fine della guerra, in Italia come sociologo e antropologo per una approfondita ricerca sulla realtà sociale proprio di Bagnoli del Trigno, condotta in collaborazione con S. Cappannari[12].



Leonard W. Moss
con la moglie Beebe Gottesmann

Il Comitato di Liberazione Nazionale (C.L.N.) si configurò come una organizzazione interpartitica di orientamenti ideologici diversi, spesso di non facile armonizzazione, con la presenza anche di gruppi e singoli autonomi antifascisti.

A dimostrazione della connotazione patriottica - in senso proprio e cioè animata da sentimenti in difesa della Patria - delle formazioni partigiane si può annotare, ad esempio, l'adesione, a modo suo, alla Resistenza della figura di Giovannino Guareschi. Il noto autore dei personaggi di Don Camillo e Peppone, il prete e il comunista protagonisti dei suoi romanzi che lo hanno fatto diventare uno degli scrittori italiani più venduti nel mondo, venendo persino plagiato in Vietnam[13.] Quando l'8 settembre 1943 fu dato l'annuncio dell'armistizio dell'Italia con gli Alleati, si trovava in caserma ad Alessandria. Come ufficiale, col grado di tenente di artiglieria, rifiutò di combattere per la Repubblica Sociale: fu arrestato dai Tedeschi il 9 settembre e inviato nei campi di prigionia in Germania dove rimase due anni assieme agli altri Internati Militari Italiani. Riguardo al duro periodo di prigionia, disse: «Non abbiamo vissuto come bruti. Non ci siamo rinchiusi nel nostro egoismo. La fame, il freddo, le malattie, la disperata nostalgia delle nostre mamme, e dei nostri figli, il cupo dolore per l'infelicità della nostra terra non ci hanno sconfitti. Non abbiamo dimenticato mai di essere uomini civili, con un passato e un avvenire.»[14]

Giovannino Guareschi è il più lampante esempio della eterogeneità dei combattenti della Resistenza, ciascuno a suo modo, ciascuno con le proprie idee, ma tutti convinti della necessità di liberare l'Italia dagli occupanti tedeschi e dal fascismo.

[12]La loro ricerca portò alla pubblicazione di molti saggi scientifici oggi raccolti, nella traduzione italiana, in S. C. Cappannari, L. W. Moss, *Studi antropologici in Molise. Bagnoli del Trigno 1954-1969*, a cura di Gino Massullo, introduzione di Letizia Bindi, Edizioni di Macchiamara, Bagnoli del Trigno 2021.

[13] Beatrice Mantovani, *Gli scrittori italiani più venduti nel mondo*, www.romanzo.it.

[14] Michele Brambilla, "Un candido reazionario. Cinquant'anni fa moriva Giovannino Guareschi. L'italiano più tradotto all'estero andò quasi solo al cimitero", Il Fatto Quotidiano, 7-8 luglio 2018, p. 9.



Don Giovanni Minzoni

Significativo fu il contributo e il sacrificio di alcuni sacerdoti. Oltre a Don Giovanni Minzoni, vicino alle posizioni del Partito popolare italiano fondato da don Sturzo e deceduto già nel 1923 a seguito delle percosse di squadristi fascisti, ricordiamo don Giuseppe Morosini, assistente spirituale della banda partigiana "Fulvi" operante a Roma. Torturato dalla Gestapo fu poi fucilato il 3 aprile 1944; dei 12 componenti del plotone di esecuzione, tutti italiani, 10 spararono in aria. Don Pietro Pappagallo, che durante l'occupazione tedesca si impegnò nel fornire aiuto a soldati italiani sbandati, partigiani, alleati, ebrei e altre persone ricercate dal regime, fini i suoi giorni alle Fosse Ardeatine.

Successivamente all'armistizio i partigiani furono coinvolti attivamente in azioni di guerra degli alleati, perché utili alle strategie militari in ragione della configurazione orografica del nostro Paese.

Un documento importante a riguardo è il *Decreto legislativo luogotenenziale 12 aprile 1945, n. 194* con il quale viene sancita la «Non punibilità delle azioni di guerra dei patrioti nell'Italia occupata», un dovuto riconoscimento giuridico delle azioni di guerra delle formazioni partigiane organiche e integrate nelle forze armate alleate. É da sottolineare l'uso del termine "patrioti": siamo di fronte al riconoscimento della Resistenza come parte di un'azione più profonda e memorabile che è quella della rinascita dell'Italia, che è e resta la Patria, nel segno di una democrazia riconquistata che va difesa ogni giorno; patria universale come comunità civile, libera e democratica comune a tutti gli uomini al di là di ogni frontiera[15].



Don Pietro Pappagallo



Don Giuseppe Morosini

Ancora una volta risultano illuminanti le parole del Presidente Mattarella che, nell'intervista già citata, ricorda il dovere di non considerare libertà e democrazia come acquisite per sempre:

L'abitudine a queste, talvolta, rischia di inaridire il modo di guardare alle istituzioni democratiche, pur con tutti i difetti che se ne possono evidenziare, rifiutando di impegnarvisi o anche soltanto di seguirne seriamente la vita.

[15] Cfr. Ponzani, Processo alla Resistenza, cit., p. 27.

E ricorda le parole di un giovanissimo condannato a morte della Resistenza che scrivendo ai suoi genitori indicava come il dramma di quei giorni era anche il frutto di un atteggiamento di disinteresse della loro generazione che non aveva più voluto saperne della politica.

È stato del resto ancora una volta il presidente Mattarella a ricordarci, nella sua recente *lectio magistralis* all'Università di Santiago del Cile il valore della Memoria. Il valore della Memoria nella storia di un paese come elemento fondamentale della sua identità nazionale è un concetto che il Presidente Mattarella aveva già espresso nel suo intervento a Cuneo il 25 aprile 2023 nel 78° anniversario della Liberazione.

Significative sono anche le parole pronunciate dal Presidente nell'incontro al Quirinale il 24 aprile 2023 con gli esponenti delle Associazioni combattentistiche e d'arma: «Vorrei esprimere il mio sincero apprezzamento per il vostro impegno quotidiano che contribuisce in maniera decisiva a non dimenticare quanti hanno lottato per la difesa degli ideali di indipendenza e di libertà che permisero la liberazione dell'Italia dall'oppressione nazifascista».[16]

Possiamo affermare, senza ombra di dubbio, come sia cosa non solo utile ma doverosa alimentare la MEMORIA, anche per non vanificare il monito del grande scrittore reduce da Auschwitz Primo Levi: «È avvenuto, quindi può accadere di nuovo». Parole toccanti che rinforzano il nostro impegno a sensibilizzare la comunità, anche alla luce della tragedia bellica che si sta vivendo in Europa.

Seguendo il pensiero di Primo Levi e quello del nostro Presidente Mattarella, ci sembra dunque essenziale riaffermare la necessità che la storia dei partigiani non sia dimenticata, poiché il loro coraggio e la loro storia è parte integrante dell'identità italiana.

Una lapide in loro memoria rappresenta un impegno per preservare il loro ideale legato alla lotta di Liberazione per la libertà e la democrazia e una testimonianza tangibile della gratitudine di un intero paese. Un impegno per la cui condivisione chiamiamo a raccolta tutti i cittadini bagnolesi e molisani ed al quale, ne siamo certi, l'amministrazione comunale vorrà tenere fede, nel rispetto dei più alti valori di una democrazia costituzionale.

[16] www.quirinale.it 24 aprile 2023.

Appendice

PARTIGIANI BAGNOLESI - Elenco tratto dalle liste ufficiali dell'ANPI

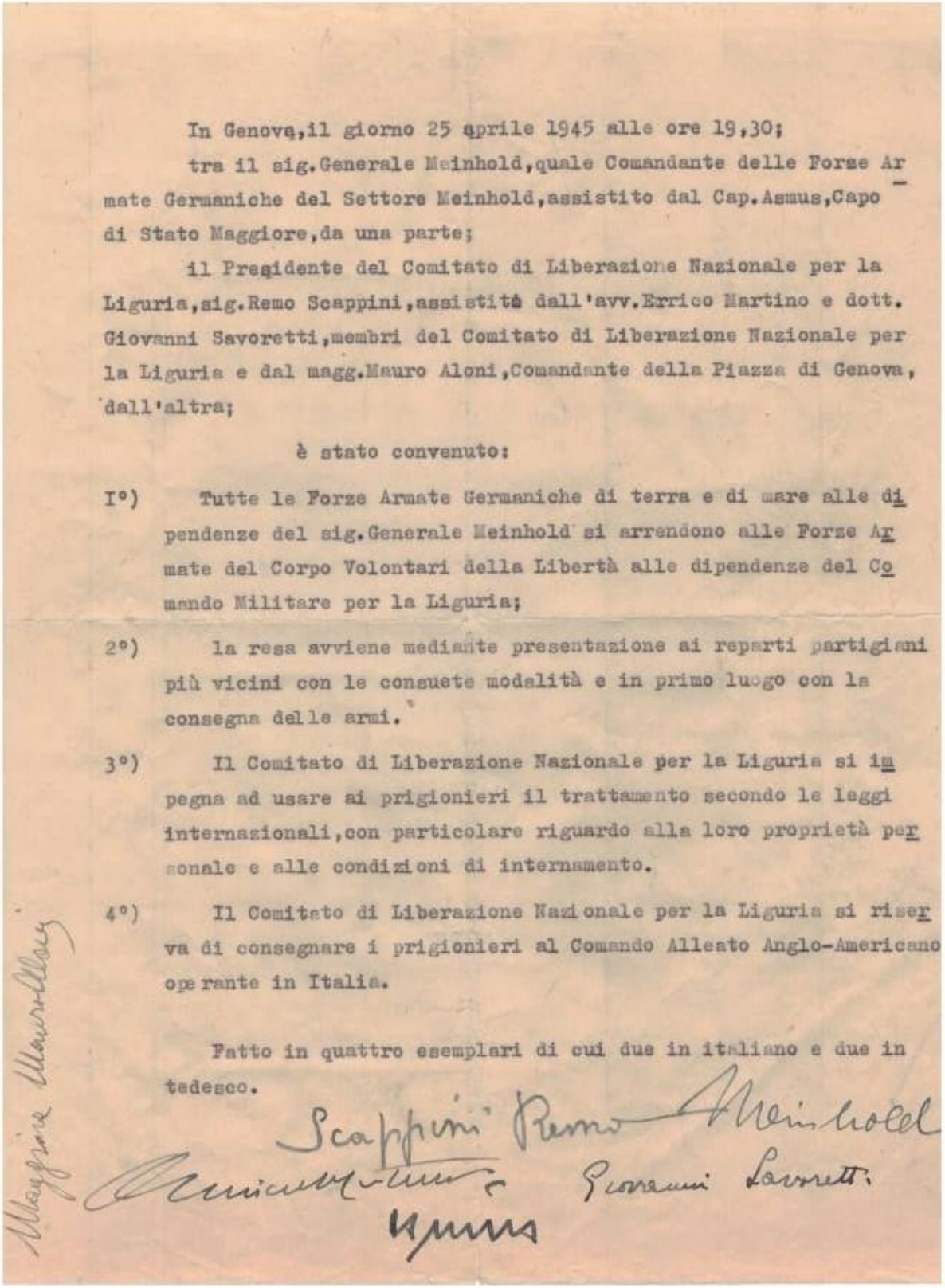
1 Cimaglia Alfredo, di Pasquale, nato il 15 nov.1913 a Bagnoli del Trigno, autista, zona di azione Jugoslavia, divisione Garibaldi, ferito in combattimento a Gravac.
2 Cimaglia Pierino, fu Angelo e Teresa Tarica, nato il 9 aprile 1914 a Bagnoli del Trigno, nel 1947 residente in Roma, Borgo Pio 130, Formazione Armata Rossa, zona di azione Lazio.
3 De Vita Antonio, di Pietro, nato il 7 settembre 1914 a Bagnoli del Trigno, Formazione Primo Ciabatti, zona di azione: Umbria.
4 Di Tosto Santo, nato il 2 maggio 1912 a Bagnoli del Trigno, zona di azione: Estero.
5 D'Onofrio Alberto, fu Vitale e Marta Pallotta, nato il 6 agosto (in realtà 10 ottobre) 1898 a Bagnoli del Trigno in via Fora 20, autista, formazione: Partito d'Azione, comandante di distaccamento con equiparazione amministrativa al grado di sottotenente, zona di azione: Lazio. Attivo dall'8 settembre 1943 al 4 giugno 1944.
6 D'Onofrio Mario, di Achille, di Antonia Lazzazzera nato l'8 settembre 1925 a Bagnoli del Trigno, zona di azione: Lazio, formazione: isolato, ferito in combattimento, invalido.
7 Gabriele Achille, 1889 marzo 2, Banda Porfirio, Molise.
8 Ialungo Giuseppe, di Francesco e Rosa De Vita, contadini, nato il 24 (in realtà il 14) ottobre 1897 a Bagnoli del Trigno, Isernia, in via Fontana, sposa il 10/09/1929 in Roma Elvira D'Onofrio, muore a Roma il 14/09/1972, zona di azione: Lazio, Formazione Marapodi Arnaldo. Nel 1948 abitava a Roma in via del Conservatorio 66.
9 Massullo Michele, di Giovanni e Anna Gabriele, nato il 15 settembre 1902 a Bagnoli del Trigno, Zona di azione: Lazio, Formazione: Bandiera rossa.
10 Mastrodonato Felice, di Michelangelo e Modestina Lazzazzera, contadini, nato l'8 (in realtà 9) maggio 1895 a Bagnoli del Trigno, commerciante, zona di azione: Lazio, formazione: Brigata Garibaldi.
11 Moccia Antonio, fu Giuseppe di Carolina Moccia, nato il 26 maggio 1904 a Bagnoli del Trigno, falegname, zona di azione: Lazio, formazione P.S.I.U.P.
12 Pascasio Michele, 1916, Banda "Conca di Sulmona", tenente medico.
13 Tinaburri Giovanni, di Michele, zona di azione: Jugoslavia, Divisione Italia. (Da verificare se effettivamente di Bagnoli).

DECRETO LEGISLATIVO LUOGOTENENZIALE 12 aprile 1945, n. 194

Non punibilità delle azioni di guerra dei patrioti nell'Italia occupata. (045U0194)
(GU n.58 del 15-5-1945)
Vigente al: 30-5-1945

UMBERTO DI SAVOIA
PRINCIPE DI PIEMONTE
LUOGOTENENTE GENERALE DEL REGNO
In virtu' dell'autorità a Noi delegata:
Visto il decreto-legge Luogotenenziale 12 dicembre 1944, n. 395;
Visto l'art. 7, n. 1, del Codice penale militare di guerra;
Visto l'art. 25 della legge di guerra approvata con R. decreto 8 luglio 1938, n. 1415;
Visto il decreto-legge Luogotenenziale 25 giugno 1944, n. 151;
Visto il decreto legislativo Luogotenenziale 1° febbraio 1945, n. 58;
Vista la deliberazione del Consiglio dei Ministri;
Sulla proposta dei Ministri per l'Italia occupata e per la grazia e giustizia;
Abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:
Articolo unico.
Sono considerate azioni di guerra, e pertanto non punibili a termini delle leggi comuni, gli atti di sabotaggio, le requisizioni, e ogni altra operazione compiuta dai patrioti per la necessità di lotta contro i tedeschi e i fascisti nel periodo dell'occupazione nemica.
Questa disposizione si applica tanto ai patrioti inquadrati nelle formazioni militari riconosciute da Comitati di Liberazione Nazionale, quanto agli altri cittadini che li abbiano aiutati o abbiano, per loro ordine, in qualsiasi modo concorso nelle operazioni per assicurarne la riuscita.
Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare come legge dello Stato.
Dato a Roma, addi' 12 aprile 1945
UMBERTO DI SAVOIA
BONOMI - SCOCCIMARRO -TUPINI
Visto, Guardasigilli: TUPINI
Registrato alta Corte dei conti, addi' 12 maggio 1945
Atti del Governo, registro n. 4, foglio n. 40. – FRASCA

ATTO DI RESA DELLE TRUPPE TEDESCHE AL CLN LIGURIA FIRMATO A GENOVA (VILLA MIGONE, 25 APRILE 1945)



In Genova, il giorno 25 aprile 1945 alle ore 19,30;

tra il sig. Generale Meinhold, quale Comandante delle Forze Armate Germaniche del Settore Meinhold, assistito dal Cap. Asmus, Capo di Stato Maggiore, da una parte;

il Presidente del Comitato di Liberazione Nazionale per la Liguria, sig. Remo Scappini, assistito dall'avv. Errico Martino e dott. Giovanni Savoretti, membri del Comitato di Liberazione Nazionale per la Liguria e dal magg. Mauro Aloni, Comandante della Piazza di Genova, dall'altra;

è stato convenuto:

I°) Tutte le Forze Armate Germaniche di terra e di mare alle dipendenze del sig. Generale Meinhold si arrendono alle Forze Armate del Corpo Volontari della Libertà alle dipendenze del Comando Militare per la Liguria;

2°) la resa avviene mediante presentazione ai reparti partigiani più vicini con le consuete modalità e in primo luogo con la consegna delle armi.

3°) Il Comitato di Liberazione Nazionale per la Liguria si impegna ad usare ai prigionieri il trattamento secondo le leggi internazionali, con particolare riguardo alla loro proprietà personale e alle condizioni di internamento.

4°) Il Comitato di Liberazione Nazionale per la Liguria si riserva di consegnare i prigionieri al Comando Alleato Anglo-Americano operante in Italia.

Fatto in quattro esemplari di cui due in italiano e due in tedesco.

Scappini Remo — Meinhold

Maggiore Mauro Aloni

INTERNATI MILITARI ITALIANI (IMI) IN GERMANIA
ORIGINARI DI BAGNOLI DEL TRIGNO
(elenco provvisorio)

N	COGNOME	NOME	DATA NASCITA	GRADO	NOTE
1	CIMAGLIA	VINCENZO	24 04 1913	SOLDATO	RIENTRATO
2	DE VITA	ANTONIO	14 03 1023	SOLDATO	RIENTRATO
3	DE VITA	CARLETTO	10 01 1923	SOLDATO	RIENTRATO
4	DE VITA	GENNARO	26 01 1914	SERG. MAGG.	RIENTRATO
5	DI TOSTO	GIOVANNI	20 10 1921	SOLDATO	RIENTRATO
6	D'ONOFRIO	DOMENICO	31 01 1915	SOLDATO	RIENTRATO
7	D'ONOFRIO	FELICE	06 05 1922	SOLDATO	RIENTRATO
8	MASSULLO	ANDREA	11 12 1921	SOLDATO	RIENTRATO
9	MASSULLO	CARLO	25 09 1919	SOLDATO	DECEDUTO 11 02 1944 PRESSO ISOLA DI PATYROKLOS, EGEO, NEL CORSO DEL NAUFRAGIO DEL PIROSCAFO ORIA CON MILITARI ITALIANI PROGIONIERI DEI TEDESCHI DIRETTI IN GERMANIA
10	MASSULLO	GENNARO	13 09 1919	SOLDATO	RIENTRATO
11	MASTRODONATO	ALESSANDRO	26 12 1924	SOLDATO	RIENTRATO
12	MASTRODONATO	ANNIBALE	11 02 1923	SOLDATO	DECEDUTO IL 30 01 1945 IN GERMANIA. SEPOLTO A FRANCOFORTE SUL MENO, CIMITERO MILITARE ITALIANO D'ONORE, POSIZIONE TOMBA: RIQUADRO L FILA 5 TOMBA 13. PRIMA SEPOLTURA DUSSENDORF "NORDFRIEDHOF".
13	MASTRODONTO	FERRUCCIO	08 09 1943	SOLDATO	RIENTRATO
14	MOCCIA	DOMENICO	31 07 1910	SOLDATO	RIENTRATO
15	PALLOTTA	ITALO	17 11 1919	S. TENENTE	DECEDUTO IL 04 10 1943 IN UNGHERIA
16	ROSSI	ACHILLE	01 10 1913	SERG.	RIENTRATO